

At 13,13-39.40 Paolo ad Antiochia di Prisidia

S. Paolo entra nella sinagoga il giorno di sabato, durante il servizio religioso; dopo la lettura dei testi sacri (Legge e Profeti), di solito si invita l'ospite a *dirigere parole di esortazione all'assemblea*. S. Paolo approfitterà sempre di questo privilegio per non molare più il pulpito.

Abbiamo il primo discorso di S. Paolo:

At 13,14b-41

Si rivolge ad ebrei (Giudei) e timorati di Dio (vv. 16b.26a);

fa un breve elenco della storia del popolo eletto fino a Davide; ... *esaltò il popolo* ...¹ espressione biblica che indica l'intervento di Dio per liberare il suo popolo dall'Egitto; 450 anni: si riferisce al periodo dall'uscita dall'Egitto fino al re Davide, il periodo dei *Giudici*; si appella alla profezia di Natan (2 Sam 7,12-16).

Saul ... deposto: cfr. 1 Sam 15,12-24;

il suo obbiettivo era presentare Gesù come punto di arrivo della storia della Salvezza, Gesù è presentato come il destinatario delle promesse fatte a Davide: il suo figlio *avrà Dio come padre e sarà per Lui come un figlio*;

espone il Mistero Pasquale (vv. 26-31);

la conclusione: *Vi sia noto che per opera di Lui vi viene annunciata la remissione dei peccati e che per Lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la Legge di Mosè.*

Il sabato seguente avviene la svolta. Tra i Giudei scopia la gelosia. Quindi segue la conclusione:

Era necessario che fosse annunciata a voi per primi la Parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani.

S. Paolo cita Is 49,6, uno dei carmi del Servo sofferente di Dio, e Is 55,3-5.

L'ostinazione del popolo eletto apre le porte ai gentili.

Segue un sommario della vita della Chiesa.

At 13,49-51

I vv. 50-51 riportano la conclusione dell'avventura di Paolo e Barnaba ad Antiochia di Pisidia, dove eseguono il suggerimento del Vangelo.

Lc 9,5; 10,11

At 14 S. Paolo missionario assieme a s. Barnaba

At 14,1-7 Ad Iconio

La tattica di s. Paolo: il sabato, recarsi alla sinagoga, approfittare dell'invito rivolto all'ospite di rivolgere *parole di esortazione* (13,15) dopo le letture.

L'osservanza di tutti i 613 precetti della Legge, stabiliti dai rabbini, sono sempre sentiti come un peso; problematici quelli che condizionano i rapporti con i non-ebrei. S. Paolo ha fortuna soprattutto con i *timorati di Dio* e con quei ebrei che si lamentano delle difficoltà causate da un'osservanza stretta della Legge. La presentazione del Vangelo da parte di s. Paolo è percepita come una *liberazione*.

Come al solito, in ogni luogo, Paolo e i suoi compagni devono fuggire a causa delle minacce di morte da parte dei *Giudei*.

Giudei: nella mente di s. Luca e di s. Giovanni evangelista, sono gli oppositori di Gesù prima, e ora della Chiesa. Vocabolo usato per indicare gli osservanti scrupolosi della Legge, specie i farisei.

Cfr. 1 Ts 2,14-16 (*Voi fratelli avete seguito l'esempio delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da*

¹ Is 1,2; Es 6,1.6; 12,51; Dt 5,15

parte dei Giudei. Costoro hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato anche noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura del loro peccati. Ma su di loro l'ira è giunta al colmo)

Si può dire che s. Luca, per descrivere la missine di s. Paolo, segue uno schema:

predicazione nella sinagoga,
il successo e le conversioni,
l'opposizione e le minacce,
la partenza (o fuga).

At 14,8-18 A Listra

La guarigione di uno storpio fin dalla nascita.

Nella letteratura popolare greca e romana c'erano dei racconti delle apparizioni delle divinità in sembianze umane.

Era facile applicare concetti divini a persone dotate da doni straordinari.

Alessandro Mago che non perse una battaglia;
gli imperatori romani;
i monarchi che si ritenevano eletti per volere divino.

Il pensiero espresso da s. Paolo (vv. 15-17)

Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunziamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente ...

Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori.

C'è una *rivelazione naturale* percepita da tutti gli uomini con la sola ragione.

C'è una *Provvidenza* divina che abbraccia tutta l'umanità ².

At 14,19-28

L'opposizione dei Giudei ad Antiochia.

Segue un percorso per diverse città:

Antiochia → Derbe → Listra → Iconio → Antiochia → Pisidia → Panfilia → Perge → Attalia → Antiochia

Due punti:

Il tema delle loro raccomandazioni ai fedeli:

... rianimando (επιστηριζοντες) i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché ³, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni (θλιψεων) per entrare nel regno di Dio ⁴.

Dotano le comunità di un'organizzazione:

Costituirono per loro in ogni comunità alcuni anziani e, dopo aver pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

I versetti 26 e 27 chiudono il primo viaggio missionario di s. Paolo.

At 13,1-3 → 14,26s

2 Cfr. il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 302

3 Il termine utilizzato è *confermare* (επιστηριζω : *dar forza, incoraggiare*). S. Pietro ha ricevuto dal Signore la missione di *confermare i fratelli a perseverare nella fede* (Lc 22,32 - στηριζω).

4 Il termine *tribolazioni* (θλιψεις-εως), in s. Luca e in s. Paolo, fa riferimento alle difficoltà che il credente deve affrontare per portare avanti la sua testimonianza. S. Paolo, nelle sue lettere fa riferimento tutte queste sofferenze (2 Cor 11,25; 2 Tim 3,11).